



Al Sig. Presidente della
Regione Siciliana
On.le Nello Musumeci

Al Dirigente Generale del
Dipartimento di Protezione Civile
della Regione Siciliana
Ing. Calogero Foti

PALERMO

Trasmessa solo via e-mail

E p.c. Ai Presidenti degli
Ordini degli Ingegneri della Sicilia

Al Consigliere Nazionale
Ing. Gaetano Fedè

LORO SEDI

Prot. n. 180/18

Palermo, 08/11/2018

Oggetto: Fondo prevenzione e gestione del rischio idrogeologico e idraulico – Criticità.

La Giunta di Governo regionale ha approvato il Bando per l'assegnazione ai Comuni del Fondo di prevenzione e gestione del rischio idrogeologico e idraulico, istituito dall'art. 40 della Legge di stabilità regionale di quest'anno (LEGGE 8 maggio 2018, n. 8).

L'intento di avvalersi di figure professionali adeguate per implementare un sistema informativo geografico per la governance della difesa del suolo e della gestione delle risorse idriche non può che incontrare il plauso della nostra categoria, da sempre sensibile a questi temi e tuttora in attesa di rinnovare la convenzione con il DRPC che confermi fattivamente il ruolo degli ingegneri nel sistema di protezione civile regionale.

Tuttavia ci corre l'obbligo di segnalare una criticità, che auspichiamo venga sanata, che sembra volere escludere i laureati in altre discipline dell'ingegneria civile e ambientale (quali idraulica, geotecnica, etc.) che posseggono pari competenza *nell'ambito della pianificazione idrogeologica, territoriale, paesaggistica ed ambientale*.

Dalla lettura del Comunicato stampa sembra, infatti, che il bando preveda l'assunzione attraverso selezione pubblica esclusivamente di laureati magistrali in Scienze geologiche o Ingegneria per l'Ambiente e il territorio.

Si tratta di una criticità certo mutuata da una lettura restrittiva del testo del citato articolo 40 della legge di stabilità, che individua in proposito *“idonee professionalità nel campo delle scienze della terra, **quali i laureati in scienze geologiche o ingegneria per l'ambiente ed il territorio**”*, dove l'elencazione è preceduta dal termine “quali” che assume dunque ed evidentemente valore esemplificativo e non prescrittivo.

Valga appena ricordare che nella tripartizione dell'albo professionale degli ingegneri dettato dal D.P.R. 328/2001 viene individuato univocamente il Settore dell'Ingegneria Civile e Ambientale cui corrispondono i percorsi formativi universitari seguenti (solo per rimanere nel campo delle lauree di II livello):

Laurea Magistrale II livello (D.M. 270/04)/ Settore Civile ambientale:

- classe LM-4 - Architettura e ingegneria edile-architettura
- classe LM-23 - Ingegneria civile
- classe LM-24 - Ingegneria dei sistemi edilizi
- classe LM-26 - Ingegneria della sicurezza
- classe LM-35 - Ingegneria per l'ambiente e il territorio

Mentre la precedente Laurea Specialistica II livello (DM 509/99)/ Settore Civile ambientale prevedeva le seguenti classi:

- classe 4/S - Architettura e ingegneria edile;
- classe 28/S - Ingegneria civile;
- classe 38/S - Ingegneria per l'ambiente e per il territorio;

Va da sé, come è facile rilevare dai percorsi formativi sottesi, che quasi tutte le classi prima elencate corrispondono alla figura professionale richiesta, per tacere delle lauree quinquennali del vecchio ordinamento, spesso omnicomprensive (Laurea in ingegneria civile), con indirizzi e specializzazioni perfettamente coerenti con gli obiettivi del bando, e segnatamente ingegneria geotecnica, ingegneria idraulica, ingegneria della pianificazione territoriale, etc.

In base ai dati del MIUR elaborati recentemente dal Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, benché l'elemento di riferimento ai fini "giuridici" e "istituzionali" di tutti i corsi di laurea resta quello della classe di laurea, all'interno delle classi le denominazioni dei corsi nei diversi atenei presentano una notevole varietà di sfumature "lessicali" che evidenziano ancora una volta come le competenze ingegneristiche continuino ad allargare il proprio orizzonte ed essere multidisciplinari.

In definitiva sarebbe corretto, a parere di questo organismo, estendere la previsione del bando, nel caso dei laureati in ingegneria, almeno alle classi di laurea LM-23 e LM-35 e utilizzare la notazione ordinaria: "o lauree equipollenti".

Nel salutare, si ringrazia per il benevolo accoglimento della presente richiesta.

IL SEGRETARIO

Danilo Antonio Notarstefano

IL PRESIDENTE

Giuseppa Maria Margiotta

Firme autografe sostituite da indicazione a mezzo stampa,
ai sensi dell'art. 3, comma 2, D.Lgs., n° 39/93.